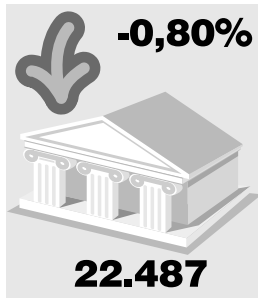


INFLAZIONE ANCORA IN CALO IN EUROPA



petrolio



euro/dollaro



MILANO Inflazione in netto calo a quota 2,1% a novembre nella zona dell'euro rispetto al 2,4% di ottobre e al 2,9% di un anno prima. Nell'intera Unione europea, la flessione nel tasso di aumento dei prezzi è tornato il mese scorso sotto la soglia del due per cento: +1,8% rispetto al 2,2% di ottobre e al 2,6% del novembre 2000.

Lo ha reso noto Eurostat segnalando per l'Italia un'inflazione tendenziale del 2,3%, quindi sopra la media europea, ma in diminuzione rispetto al 2,5% di ottobre (a novembre 2000 era 2,9%). A novembre l'inflazione ha segnato in Italia un +0,2% congiunturale e un + 2,3% tendenziale. Sono stati confermati quindi i dati provvisori dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea diffusi pre-

dentemente dall'Istat. Gli incrementi tendenziali più marcati si segnalano per i capitoli prodotti alimentari e bevande analcoliche (+4,7%); altri beni e servizi (+4,6%) e Alberghi, ristoranti e pubblici esercizi (+4,1%). Risultano in diminuzione i capitoli Comunicazioni (-1,8%), Servizi sanitari e spese per la salute (-1,4%) e Trasporti (-0,4%).

Secondo il Fondo monetario internazionale il tasso d'inflazione in Italia dovrebbe corrispondere al 2,6% quest'anno per scendere all'1,3% l'anno prossimo. Sono queste le indicazioni date da Fmi nell'ambito delle previsioni ulteriormente aggiornate rese note ieri. Per il 2002 il Fondo ha rivisto leggermente al ribasso la precedente stima, che era per un tasso d'inflazione all'1,4%.

economia e lavoro

-12

Fisco: ridotte a due le aliquote Irpef
Lo Stato pagherà
dal 3 al 5% dei contributi
dei nuovi assunti

Raul Wittenberg

ROMA Pronta la delega sul fisco, ieri il governo era ancora al lavoro per quella sulle pensioni. Dopo un incontro tecnico con i sindacati è uscita la proposta della «decontribuzione» indolore. La bozza di delega entrerà nel Consiglio dei ministri con un taglio di contributi Inps tra il 3 e il 5 per cento (saranno a carico dello Stato), fonti governative ritengono che ne uscirà con il solo 3%. Il taglio è limitato ai nuovi assunti a tempo indeterminato, e ciò significa che si applica all'aliquota standard del 32,7% riducendo l'onere per questa forma di fiscalizzazione degli oneri sociali. I sindacati sono usciti insoddisfatti dal ministero del Lavoro perché comunque si stabilisce un precedente alla riduzione del finanziamento alla previdenza pubblica, e perché in questo modo si crea una generazione di lavoratori che costano meno di quella precedente. Lo spiegheranno oggi in una lettera, e poi a Palazzo Chigi dove sono convocati per le 15. Altra novità: riguardo agli incentivi per chi rinuncia alla pensione anzianità restano quelli già stabiliti dal governo di centro-sinistra: il lavoratore si dimette e rientra con un contratto a termine biennale, questa volta però i contributi risparmiati vanno metà all'azienda e metà al lavoratore.

Riguardo al nuovo sistema fiscale, esso conterrà cinque sole imposte statali: l'imposta sul reddito delle persone fisiche; l'imposta sul reddito delle società che sostituirà l'Irpeg; l'Iva; l'imposta sui servizi nella quale saranno concentrate le attuali imposte di registro, imposte ipotecarie e catastali, imposta di bollo, tassa delle concessioni governative, tassa sui contratti di Borsa, imposta sulle assicurazioni e imposta sugli intrattenimenti; e, infine, l'accisa nella quale saranno inserite le attuali singole accise coordinandole con l'imposta sui consumi.

Per l'Irpef il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri conferma l'obiettivo di ridurre in quattro anni a due le aliquote: 23% fino a un reddito annuo di 100 mila euro, 33% sui redditi superiori. La soglia di reddito esente da imposta dovrebbe essere tra i 9.300 e i 10.300 euro (18-20 milioni di lire), le detrazioni da sottrarre all'imposta verrebbero gradualmente trasformate in deduzioni dal reddito imponibile. Riguardo all'Irpeg, l'obiettivo è portare l'aliquota dal 36 al 33%, e rimodulare l'imposizione nei gruppi di imprese. Non si pagheranno tasse sull'1% del volume di affari, se destinato a finalità etiche, l'Irap va verso la sua scomparsa.

Per l'ex ministro del Tesoro Visco «Tremonti vuol tagliare le tasse ai ricchi, perché l'80% dei tagli andrà al 20% della popolazione. Per la tassazione delle società, inoltre, emerge un regime fiscale che caratterizza non un paese che vuole crescere ma un paese che si vuole specializzare in settori finanziari. La verità è che l'ispirazione vera di Tremonti è quella di distruggere ciò che abbiamo fatto noi». Anche i sindacati sono molto critici. Per la Cgil il dipartimento politiche sociali ha calcolato che solo il 10% dei contribuenti otterrà dal 60 al 90% dei benefici, il che fa dire a Beniamino Lapadula che ci sono dubbi di costituzionalità perché «si uccide la progressività, ovvero la parità di sacrificio rispetto al reddito».

Sindacati contrari,
penalizzati i
giovani lavoratori
La riforma fiscale
con 5 imposte

Nel mirino del centro-destra le ricche istituzioni del Nord come Cariplo e CariVerona. La sorte di Mediobanca
Le mani di Tremonti sulle banche
Passa il golpe sulle Fondazioni. Visco: vogliono cacciare Guzzetti e Biasi

Bianca Di Giovanni

ROMA Le mani del centro-destra sulle fondazioni più grandi (e ricche) del Paese. Le nuove norme varate dalla Camera sulle Fondazioni, evitano l'espropriazione che Tremonti aveva in mente, ed anche l'accertamento dei poteri nelle mani del ministero per l'Economia e di Bankitalia, grazie alle proteste dell'opposizione. Resta, però, una forte influenza politica sulle fondazioni cosiddette istituzionali, guarda caso proprio quelle del nord e proprio quelle più «potenti». Manco a dirlo, la normativa cambia le regole in casa di Intesa e soprattutto di Unicredit, il primo azionista di Mediobanca. Le regole cambiano, invece, per le Fondazioni associative (più numerose al sud), dove nella sostanza non cambia nulla. In questo modo la «tigre di carta» Tremonti (così lo definisce a caldo Vincenzo Visco), fa una mezza rivoluzione destinata soltanto ad aprire le porte dei forzieri delle fondazioni alle rappresentanze politiche.

Ma non tutto è andato storto nell'aula della Camera, dove proseguì il voto sulla Finanziaria che si concluderà oggi. Giulio Tremonti è stato costretto ad una poderosa marcia in-

dietro (la prima era stata quella sul supposto «refuso» sulla natura privata degli enti) grazie alla battaglia dell'opposizione. Stavolta sono state modificate le disposizioni sui criteri di nomina e gestione e definizione



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

degli asset nelle Sgr, le società di gestione del risparmio cui saranno conferite le partecipazioni bancarie. Nel testo definitivo scompaiono i riferimenti a ministero dell'Economia ed a Bankitalia (cui resta la vigilanza), e

si rinvia al Testo unico bancario e quello della Finanza. Inoltre l'Ulivo fa passare il principio che la scelta della Sgr dovrà seguire criteri di mercato.

Una forte influenza politica resta invece sui vertici delle stesse Fondazioni, con l'introduzione tra l'altro di una «linea gotica» che determina regole diverse tra nord e centro del Paese. Come? Distinguendo tra fondazioni istituzionali (più diffuse a nord), in cui gli enti locali (Comuni, Province e Regioni) nomineranno oltre il 50% dei membri degli organi dirigenti, e quelle associative (molto diffuse nelle regioni centrali) in cui gli enti locali designano fino al 50%, ed il resto è affidato ai vecchi soci. «Tremonti è una tigre di carta, voleva fare un'operazione, ma ha ceduto alle vecchie logiche democristiane che gliene hanno imposta un'altra - commenta l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco - Un pasticcio invecchiato che è il contrario di quanto Tremonti ci aveva detto e sul quale, non a caso, si sono trovati d'accordo tutti quelli che nel passato erano stati coinvolti nella nomina e nella gestione di quelle fondazioni». Secondo l'ex ministro, l'operazione è stata fatta esclusivamente per ragioni di potere. «L'hanno fatto per cacciare Guzzetti e Biasi», aggiunge Visco, facendo esplicito riferimento al presidente della Fondazione Cariplo ed al numero uno di Cariverona. «I ragazzi dell'86 (come vengono chiamati i dirigenti delle Fondazioni) - commenta Mauro Agostini (Ds) - non vanno più bene a nord, ma vanno ancora bene sotto la linea gotica. Questo è un uso strumentale degli enti locali a fini politici».

Quanto all'assunto che l'«affondo» sulle Fondazioni era necessario per evitare conflitti o pericolose sovrapposizioni tra nomine nelle fondazioni e nelle banche, secondo Visco è del tutto smentito dai fatti. «Se l'intento era quello di dividere le nomine di fondazioni e banche, l'indicazione era già stata data da me con un atto di indirizzo quando ero ministro del Tesoro - spiega - Così ora bastava tradurre quell'atto in normativa». Sull'altro assunto, poi, che indica nell'accelerazione delle dimissioni di quote bancarie la ragione del provvedimento, i fatti smentiscono ancora di più. Le Sgr, infatti, oltre ad essere meno incisive delle «muraglie cinesi» proposte dall'Ulivo, restano facoltative. Inoltre, chi sceglie quella strada, potrà dismettere entro il 2006, e non il 2003 fissato dalla vecchia normativa.

finanziaria e furbi

Sirchia tenta lo strappo sulla Sanità Scoppia in serata il caso Bagnoli

ROMA Maxi-emendamento fiscale. L'Aula della Camera ha dato il via libera alla proroga fino al 30 giugno 2002 (prima il limite era al 28 febbraio) della dichiarazione di emersione dal sommerso prevista dal disegno di legge sul rilancio dell'economia. Si modifica anche l'Irap da versare dopo l'emersione, prevedendo che l'imposta non sia dovuta fino a concorrenza dell'incremento del reddi-

to imponibile dichiarato. È poi prevista la rateizzazione per 2 anni della contribuzione e dell'imposta sostitutiva. passa l'emendamento presentato dall'Ulivo sull'estensione a tutto il 2002 dell'Iva al 10% per le ristrutturazioni edilizie. Il testo prevede poi la riduzione all'1,9% dell'aliquota Irap per l'agricoltura.

Scontro sulla sanità. Con un altro blitz il

governo presenta un maxi-emendamento sulla sanità che scatena le polemiche dai banchi del centro-sinistra. Alla fine è il presidente Pier Ferdinando Casini a mettere la parola fine, dichiarando inammissibile la proposta, che abolisce l'esclusività del rapporto per i medici. Il disegno era in favore dei dirigenti che vogliono passare ad un rapporto non esclusivo con la struttura pubblica, a cui sarebbe bastato un «preavviso» di 6 mesi. La proposta cancellava anche le disposizioni che prevedono penalizzazioni economiche e normative per i dirigenti sanitari che abbiano optato per l'«extra moenia». «Una controriforma della sanità in 10 righe» commenta Marida Bolognesi (Ds) Caso Bagnoli. Il governo presenta un emendamento per cambiare il programma di ricovero

dell'area industriale di Bagnoli (Napoli). Si tratta di una minaccia che i sindacati respingono, protesta Violante, i deputati della Margherita lasciano l'aula. L'emendamento viene accantonato e rinviato a oggi.

La guerra delle fiere. L'aula vara aiuti per le fiere di Milano, Verona e Bari, aggiunta in corsa. E Roma? E Bologna? Non si sa perché sono escluse. La maggioranza boccia emendamenti sul traffico marittimo, e nella furia cancella anche un emendamento dell'Ulivo che correggeva un errore non proprio secondario: una multa portata da 5mila lire a tonnellata a 5 milioni per tonnellata. In Commissione la maggioranza aveva anche ringraziato l'Ulivo per essersi accorto dell'errore. b. di g.

La Guardia di Finanza rileva 3.802 contribuenti mai registrati. Baldassarri dice che l'esecutivo non farà sconti a chi non paga le tasse

Scovati 5.122 evasori, speravano in un nuovo condono

Felicia Masocco

ROMA Anche quest'anno la Guardia di Finanza ha snidato più di 5mila evasori fiscali, 5.122 per l'esattezza, che hanno nascosto redditi imponibili per 24 mila miliardi. C'è chi si è reso totalmente trasparente agli occhi del Fisco, nel senso che ha completamente oscurato la propria esistenza di contribuente (sono 3.802 gli evasori totali), e chi si è tenuto «parco» celando solo parte della propria ricchezza. Il numero non si discosta molto da quello dell'anno scorso quando le Fiamme Gialle misero in fila i nomi di 4.777 evasori: si deduce che i «portoghesi» in Italia si contano a 5 mila l'anno e c'è da chiedersi quanti sarebbero se i controlli aumentassero.

Le verifiche fiscali realizzate nei primi undici

mesi del 2001 sono state 65.000 e hanno accertato oltre ai 24.000 miliardi di imponibili sottratti alla tassazione delle imposte dirette, anche violazioni all'Iva per 3.144 miliardi. I rilievi in materia di controlli strumentali (scontrini e affini) sono stati 83.000.

A tracciare il bilancio è stato ieri il comandante della Guardia di finanza, Alberto Zignani, il quale ha annunciato che il 2002 sarà incentrato sulla lotta al sommerso. Le imprese in nero avranno fino al 28 febbraio per emergere (e godere degli sgravi elargiti dal governo) dopo quella data scatteranno controlli incrociati e verifiche fatte su «selezioni sistematiche su tutti i contribuenti» considerati a rischio. Ai settori tradizionali, come il commercio e l'edilizia, gli investigatori della Guardia di finanza aggiungeranno controlli in quei comparti che operano con triangola-

zioni internazionali e su settori innovativi, commercio online compreso, che per la sua specificità consente di aggirare il pagamento di alcune imposte.

I cittadini corretti, quelli che le tasse le pagano, per ora possono rifarsi con le parole del viceministro dell'Economia Mario Baldassarri, il quale ha assicurato che non ci sarà alcun condono per gli evasori fiscali. Il viceministro promette invece l'aumento degli accertamenti «si deve arrivare dai 70mila attuali a 300 mila controlli all'anno». Il problema, comunque, rimane quello del contenzioso tributario generato dagli accertamenti fiscali. «Dalla Cassazione - ha affermato Baldassarri - ho saputo che arriva da loro l'80% delle liti fiscali e che non riescono ad evadere più di 3.000 ogni anno». Ma queste difficoltà, non significa che arriveranno nuovi condoni. «Lo dimo-

stra il fatto - ha detto Baldassarri - che abbiamo fatto ritirare l'emendamento della Finanziaria che proponeva una sanatoria delle liti fiscali. Un condono - ha concluso - ha senso soltanto se segue una riforma di fondo ed è finalizzato a chiudere un'era fiscale superata». La «rivoluzione» Tremonti, le cui coordinate sono state rese note proprio ieri, si può considerare una «riforma di fondo?»

Tornando agli evasori, tra quelli acciuffati, oltre a imprenditori, albergatori, commercianti, compare anche un ex pilota di Formula 1 con residenza fittizia nel Principato di Monaco, e una cartomante tradita da una cliente che, rimasta insoddisfatta, ha consegnato alle Fiamme gialle copia di diversi titoli di credito con somme plurimilionarie, versate alla «maga» per scacciare il malocchio.

COMUNE DI SESTO FIORENTINO

Provincia di Firenze

SETTORE VI «LL.PP. e SERVIZI TECNICI» - U.O. ITER Opere Pubbliche

ESTRATTO BANDO DI ASTA PUBBLICA

Si informa che il giorno **29 GENNAIO 2002 ore 9,00** è indetta presso questo Comune una Asta Pubblica con Offerta del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara (al netto degli oneri per la sicurezza), mediante offerta a prezzi unitari ai sensi dell'art. 21, comma 1, della Legge n. 109 dell'11.02.1994 e ss. per il conferimento in appalto dei lavori di: **SISTEMAZIONE DELLE PIAZZE SPARTACO LAVAGNINI E DEL MERCATO**. Importo dei lavori a base d'asta (soggetti a ribasso) L. 1.160.306.836 - Euro 599.248,47- Oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso) L. 25.000.000 - Euro 12.911,42- Importo totale dei lavori ad appaltare: L. 1.185.306.836 - Euro 612.159,89- Finanziati sul Bilancio comunale.

Il bando d'Asta Pubblica in versione integrale è pubblicato all'Albo pretorio del Comune di Sesto Fiorentino, può essere richiesto al Settore «LL.PP. e Servizi Tecnici» - U.O. ITER OO.PP. - Via Barducci n.2 (Telefono 055/44.96.297).

Sesto Fiorentino, 04/12/2001

IL DIRIGENTE CAPO UFFICIO TECNICO
F.to Dott. Ing. Marcello LUCIANI